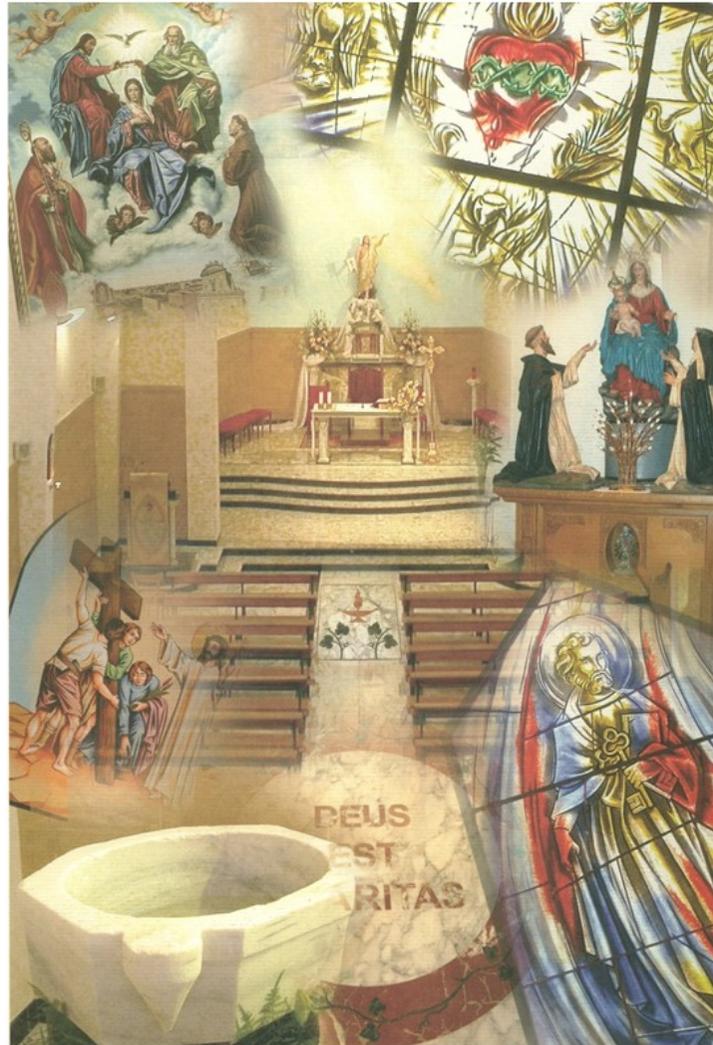


LA CHIESA DEL “SACRO CUORE”



Aperto nel 1957 l'Asilo Infantile, annesso al convento, le Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore avvertirono sin da subito l'esigenza di edificare accanto alla nuova istituzione una chiesa affinché

l'opera socio-educativa fosse al contempo affiancata e completata da una profonda azione religiosa e pastorale. L'impresa era però ardua. Solo il 22 agosto 1963, ottenute tutte le autorizzazioni necessarie si diede finalmente avvio ai lavori che si protrassero dal 9 marzo 1965 al 8 marzo 1967. Così la nuova chiesa era dunque diventata parte integrante dell'asilo-convento e venne dedicata a Sant'Antonio. L'interno era costituito da un'unica navata con un'ampia abside. Sul retro dell'abside si sviluppano altri ambienti tra cui la sagrestia e l'ufficio parrocchiale. Il tutto completato da un piccolo campanile. In alto a destra vi era una stanzetta, affacciata sull'abside, nascosta da una grata utilizzata dalle religiose che da lì potevano assistere alle sacre funzioni nei casi di momentanea indisposizione.



Ideazione e impaginazione:
GLORIA MORLEO
Testi & Foto:
Archivio Biblioteca

*Monumenti
Religiosi*

CAPPELLA DELL'IMMACOLATA

Al tempo era 'extra moenia' (fuori le mura) già dedicata almeno fino alla metà del XVIII sec. alla Madonna di Costantinopoli.

L'attribuzione stilistica che se ne può dare è del XVII sec. anche se alcuni elementi farebbero pensare a situazioni antecedenti quel secolo. All'interno sono dei quadri (sec. XVII-XVIII) bisognosi di qualche restauro e di ripulitura che rappresentano a sinistra S. Gerolamo, a destra S. Antonio.



CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE

Di proprietà sin dalle origini della famiglia Briganti fu costruita quasi certamente nel sec. XVIII.

Nel 1820 Mons. Guida la rinviene adibita ad usi profani, deposito di grano, e la interdice al culto invitando nel contempo il proprietario Pietro Briganti a provvedere al ripristino della stessa onde riabilitarla all'esercizio liturgico.

Pregevole al suo interno un tela del sec. XVIII raffigurante la morte di S. Giuseppe.

CAPPELLA DELLA MADONNA DEL PONTE

Alcuni indizi ci portano a considerare come la struttura più antica sia da attribuirsi al XV secolo anche se i primi documenti parlano di essa solo nel 1638. L'edificio della cappella è costituito da due parti differenti, si vede che una parte è al di qua del ponte, mentre la parte restante, quella più moderna si sviluppa a cavallo del fosso stesso, Dunque pur potendosi immaginare un ponte nello stesso luogo, (in genere molti ponti essendo il punto più debole della difesa erano sottoposti alla protezione di qualche santo o della stessa Madonna) esso doveva essere certo a piano di campagna e non al piano superiore.



CAPPELLA DI S.BIAGIO (ruderi)

E' situata a poche decine di metri della predetta chiesa. Sui resti murari che ne sopravanzano si scorgono numerose croci e calvari graffiti. Costruita con le elemosine dei fedeli, ogni anno il 3 febbraio veniva celebrata una messa solenne in onore del santo. Mons. Fornari nel 1603 trovò l'altare in pessime condizioni e proibì la celebrazione della messa fino a quando non fosse stato degnamente ornato. . L'occorrente per la celebrazione della messa era preso dalla vicina chiesa. Sul finire del XVIII secolo con la sistemazione all'interno della nuova chiesa parrocchiale di un altare stabilmente dedicato a S.Biagio la cappella venne abbandonata e chiusa al culto.



SANTA MARIA DEL CASALE (ruderi)

E' la più antica fra tutte le chiese esistenti sul territorio di Avetrana. I ruderi oggi visibili sono attribuibili al secolo XVI. Fu la prima chiesa parrocchiale di Avetrana che prese nome dall'omonimo villaggio. Vi erano vari altari e fino a qualche anno fa si potevano ancora scorgere alcuni affreschi come quello del Leone di San Marco.



CAPPELLA B.V. DEL MONTE CARMELO

E' Incastonata al piano terra del palazzo degli Imperiali già denominata *della Misericordia* (come menzionata nel 1804). La sua costruzione è attribuita al marchese Andrea Imperiale, intorno al XVII sec., periodo nel quale gli Imperiali erano feudatari di Avetrana. Nel corso del tempo il piccolo edificio ha perso la piccola sagrestia e la 'gelosia' dalla quale gli Imperiali, senza essere visti scendevano dal piano nobile per assistere alle funzioni religiose. All'interno è conservata in una nicchia la statua della titolare. Sul dossale dell'altare si scorge una tela risalente al 1930, con l'immagine della stessa Madonna, mentre ai lati di essa sono affrescati a sinistra S. Simone Stock che regge un volume sul quale si legge: "Servate et facite" che è il motto dei Carmelitani; mentre a destra è l'arcangelo Michele. Recenti lavori di restauro hanno riportato alla luce al di sotto degli attuali affreschi altri di epoca più antica Interessante all'interno della cappella l'acquasantiera. Ricavata in un unico blocco monolite riporta all'esterno una serie di immagini floreali e zoomorfe. Lo stile ricorda uno spazio temporale che potrebbe correre tra il gotico ed il primissimo '500.

